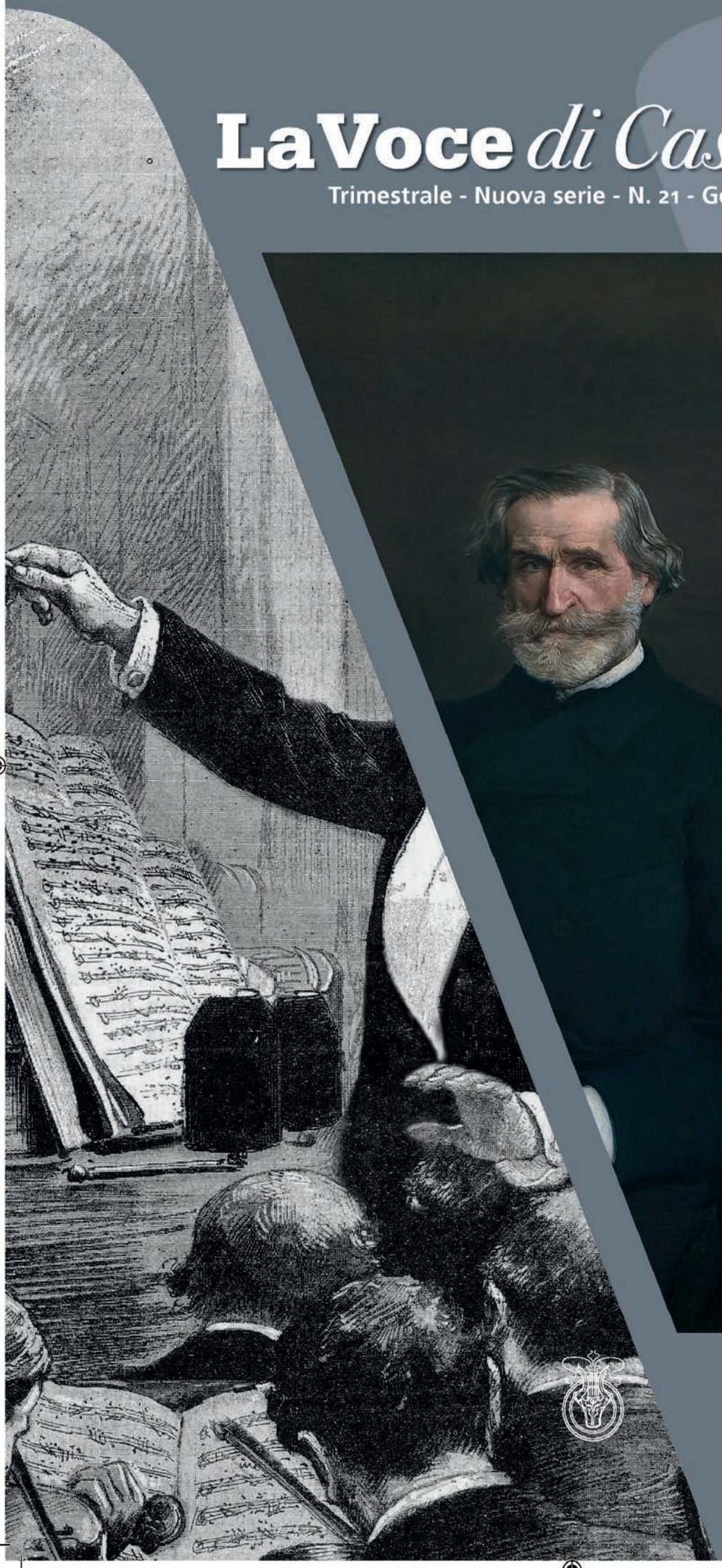
La Voce di Casa Verdi

Trimestrale - Nuova serie - N. 21 - Gennaio 2017



Periodico trimestrale
la Voce di Casa Verdi

Nuova serie
N.21 Gennaio 2017
Distribuzione gratuita

Fondato da
Stefania Sina e altri Ospiti

Registrazione Tribunale
di Milano n. 482 del 2009

Direttore responsabile
Danila Ferretti

Comitato di Redazione
Leonello Bionda,
Paolo Pau, Paola Principe

Hanno collaborato
Mirella Abriani
Leonello Bionda
Katia Caradonna
Marta Ghirardelli
Claudio Giombi
Paolo Pau
Giuseppe Valla

Foto di
Armando Ariostini

Sede
Casa di Riposo
per Musicisti
Fondazione
Giuseppe Verdi
Piazza Buonarroti, 29
20149 Milano

Tel. 02.4996009
Fax 02.4982194
www.casaverdi.org
info@casaverdi.it

Progetto grafico
e impaginazione
Silvia Confalonieri
3D Produzioni
Coordinamento editoriale
Riccardo Demichelis
3D Produzioni

Stampa
lalitotipo
via Enrico Fermi, 17
20019 Settimo Milanese

Collana d'amore

di Giuseppe Catena

Del tuo sorriso,
delle tue parole,
della tua voce,
delle tue carezze,
dei tuoi baci,
del tuo altruismo,
ne farò una collana.
La metterò al collo
in dirittura del cuore
per sentire il profumo
e i pregi di te,
il colore di te,
i battiti del cuore,
il pulsare dell'anima.
E farò di questo
il mio fardello d'amore
fresco, dolce e innocente,
e con mille carezze
farlo vivere
nei miei pensieri,
dentro il mio cuore
come una primavera
dolce, profumata e infinita
per sempre.

Per amor di verità..

La Redazione

Accade – seppure molto raramente - che, per motivi strettamente personali, un Ospite lasci Casa Verdi. Alcuni mesi fa ha deciso di ritornare a Trieste il musicista Giuseppe Castelletti e purtroppo qualcuno ha insinuato che questa scelta sia stata motivata da insoddisfazione e scontento nei confronti di Casa Verdi. Riteniamo che il modo migliore per affermare la verità sia pubblicare di seguito una breve lettera che l'amico Giuseppe ci ha subito inviato:

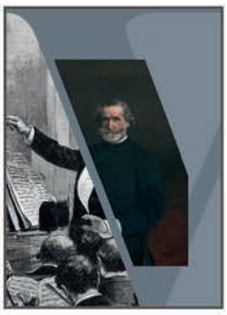
"Caro Leonello e cari amici tutti, non ho difficoltà nel dichiarare che la mia partenza da Casa Verdi fu per la legittima necessità di rimanere ancora vicino a mio figlio.
Non nascondo che ci furono anche dei duri contrasti con alcuni Ospiti; contrasti, per la verità di natura conviviale o organizzativa (cosa che succede in ogni comunità), ripagati ampiamente da un saluto corale pieno di simpatia e umanità. Il buon trattamento della Casa Verdi è fuori discussione, anzi se la vita me ne darà l'opportunità, ritornerò non con il mio corno, ma con tanti cornetti alla crema che mangeremo insieme in giardino. A te e a voi tutti, saluti e un caro ricordo".

Giuseppe Castelletti

AVVISO AGLI OSPITI DI CASA VERDI

Si ricorda agli Ospiti di Casa Verdi che tutti possono collaborare inviando articoli da pubblicare e che sono particolarmente graditi scritti, aneddoti, ricordi e recensioni di carattere musicale.

SOMMARIO



IN COPERTINA
Composizione con ritratti di Giuseppe Verdi.

5 **NOTIZIARIO**
Ottobre, Novembre, Dicembre

8 **OMAGGIO ALL'OPERA E AL PALATO**
Katia Caradonna

11 **CONCERTO 10 OTTOBRE**
La Redazione

12 **PER LA MORTE DI GIUSEPPE VERDI**
Gabriele D'Annunzio

15 **INTERVISTA ALL'INTERVISTATORE**
Paolo Pau

18 **INTERVISTA ANGELO LOFORESE**
Leonello Bionda

20 **I NOSTRI GIOVANI STUDENTI: SHINAE JIN**
Leonello Bionda

22 **SUL SENTIERO DELLA SETA DI RAGNO**
Mirella Abriani

23 **IL MONDO STA CAMBIANDO?**
Leonello Bionda

24 **GITA ALLA CERTOSA DI PAVIA**
Marta Ghirardelli

27 **TEATRI E TEATRINI**
Claudio Giombi

29 **CRUCIVERBA**
Giuseppe Valla

30 **RICORDO DI E. BELLETTI**
La Redazione

31 **I NUOVI OSPITI**
La Redazione

MONUMENTO DI VERDI A BUFFALO
La Redazione

NOTIZIARIO

Eventi degli ultimi tre mesi

Ottobre

7

Concerto pianistico del Duo Chopin (Anna Boczar e Bartlomiej Kominek). Musiche di Chopin, Grieg, Schubert, Scriabin.

9

S. Messa in ricordo del 203° anno della nascita di Giuseppe Verdi. Concerto dell'Associazione "Carlo Alberto Cappelli" di Forlì, organizzato dall'Associazione "Amici della Casa Verdi". Con la partecipazione di Angela Alesci ed Elena Salvadori (soprano), Dong Ji Park (baritono), Sachico Yanagibashi (pianoforte), Daniele Rubboli (presentatore). Musiche di Bellini, Donizetti, Mozart, Puccini, Rossini, Verdi.

10

Concerto per il 203° anniversario della nascita di Giuseppe Verdi offerto dal Coro di Voci Bianche de laVerdi. Maestro del Coro, Maria Teresa Tramontin; al pianoforte, Pietro Cavedon. Musiche di A. Beltrami, Borodin, Coulais, Frank, Mozart, Offenbach, Puccini, A. Soresina, Verdi.

14

Concerto pianistico del Duo Pneuma (Justyna Jarzab e Ineke Hellingman. Musiche di Fauré, Mozart, Rachmaninov.

16

Concerto lirico con la partecipazione degli allievi del soprano Lina Vasta, Ospite di Casa Verdi.

21

Concerto pianistico del Duo pianistico Roberta Mikučionytė e Justas Šervenikas. Musiche di Debussy, Rachmaninov, Ravel.

23

Concerto del Coro del Castel Bassa Atesina di Salorno (Bolzano), organizzato dall'Associazione "Amici della Casa Verdi". Canti tradizionali popolari con musiche di Banchieri, Benedetti Michelangeli, Carniel, De Marzi, Dionisi, Maiero, Malatesta, Mascagni, Nardon, Pichler, Pigarelli, Usuelli, Zardini.

28

Concerto pianistico del Duo Miroirs (Claudio Soviero e Antonello D'Onofrio.
Musiche di Brahms, Ravel, Schumann.

30

Concerto lirico – strumentale organizzato dall'Associazione Nihonjinkai (giapponesi residenti nel nord Italia). Musiche di Bellini, Debussy, Donizetti, Mahler, Mascagni, Puccini, Verdi.

NOTIZIARIO

Eventi degli ultimi tre mesi

Novembre

5

"Let's get Chet – omaggio a Chet Baker". Concerto jazz, nell'ambito del progetto "JAZZ MI", organizzato da Ponderosa Music Art. Con la partecipazione di Marco Mariani (tromba), Luca Dell'Anna (pianoforte), Luca Zollo (contrabbasso).

6

Concerto jazz, organizzato dall'Associazione "Amici della Casa Verdi". Con la partecipazione di Leonello Bionda (batteria) Ospite di Casa Verdi e di Enrico Intra (pianoforte), Alex Sabina (clarino sax) e Francesco Marchetti (contrabbasso). Musiche di George Gershwin, Cole Porter, Henry Mancini, Enrico Intra.

8›11

Selezioni della terza edizione del Concorso Internazionale "Piano Lovers over 40". Direzione artistica di Maria Grazia Rossi Vimercati.

12

"Omaggio a Tosti e alla melodia del primo Novecento", concerto organizzato da Lions Club Milano Casa della Lirica. Solisti: Anna Laura Longo, Armando Ariostini, Raffaele Tassone, Silvana Debenedetti. Arrangiamento e concertazione di Michele Varriale. Con il Quartetto Guido D'Arezzo (Paolo Viganò, violino; Roberto Ficili, viola; Marcello Moretti, violoncello; Hanna Budisova Colombo, flauto).

14

Presentazione ed esposizione, presso la sede della Banca di Piacenza, di una selezione del carteggio Giuseppe Verdi / Opprandino Arrivabene acquisito da Casa Verdi nel 2015. Con la partecipazione del prof. Roberto Ruozi (presidente di Casa Verdi) e del dott. Alessandro Turba (musicologo).

18

Presentazione del volume "Caro Umberto" di Gabriella Del Vecchio. Con la partecipazione di Nandi Ostali, Giovanna Lomazzi, Massimiliano Guerrieri.

20

Recital pianistico del M° Vincenzo Balzani, organizzato dall'Associazione "Amici della Casa Verdi". Musiche di Beethoven, Chopin, Debussy, Liszt.

26

Recital di canto del tenore Uberto Minghi. Al pianoforte Shinae Jin. Musiche di Bellini, Caldara, Denza, Gluck, Liszt, Schubert, Tosti, Verdi.

NOTIZIARIO

Eventi degli ultimi tre mesi

Dicembre

3›4

Mercatino di Natale dei Laboratori di Bijoux, Decoupage, Fiori, Maglieria e Pittura della Casa dei Musicisti. Il ricavato dei prodotti in vendita è stato devoluto al Progetto di Adozione a Distanza sostenuto dai laboratori degli Ospiti di Casa Verdi.

7

Gli Ospiti di Casa Verdi hanno seguito la diretta tv dell'apertura scaligera insieme ad alcuni giornalisti ai quali hanno raccontato le proprie esperienze legate al personaggio di Madama Butterfly. Gli articoli apparsi testimoniano il successo dell'iniziativa!

4

Concerto lirico, organizzato dall'Associazione "Amici della Casa Verdi", dei vincitori del X Concorso lirico internazionale "Magda Olivero", a cura dell'Associazione Lirica Domani. Con Eun Kyong Kim, Junghye Lee, Ekaterina Chelekhova, Kaiwen Wen, Shinichiro Kawasaki, Kyungwoo Kim, Gabriele Bolletta.

11

Concerto lirico, organizzato dall'Associazione "Amici della Casa Verdi", in ricordo di Raffaele Ariè. Con Giulia Tobaldi (soprano), Diego Cavazzin (tenore) e Walter Rubboli (basso). Spettacolo presentato da Daniele Rubboli. Musiche di Catalani, De Curtis, Denza, Donizetti, Mozart, Puccini, Tosti.

15

Concerto finale degli allievi di les Abroad Italy. Musiche di autori vari.

16›17

Master class per giovani quartetti d'archi italiani. Docenti: Quartetto di Cremona.

18

Concerto del Quartetto di Cremona.

20

Cena di Natale con la partecipazione degli Ospiti, del Consiglio di amministrazione, dei giovani studenti di musica, dei dipendenti e dei volontari di Casa Verdi.

22

Concerto del Trio Classico di Milano.
Con Massimo De Biasio (violino), Ina Schlueter (violoncello) e Keiko Hitomi Tomizawa (pianoforte).
Musiche di Brahms, Schubert, Schumann.

25›31

Buon Natale e Felice Anno Nuovo!

Omaggio all'opera e.. al palato

di Katia Caradonna

"Omaggio all'opera e al palato" è il titolo del concerto che venerdì 30 settembre 2016 ho tenuto nello splendido salone di Casa Verdi, insieme al collega flautista Sergio Bonetti.
Dopo il concerto alcuni illustri Ospiti mi hanno chiesto di scrivere per la rivista della Casa su questo argomento così "saporito"!
Le "relazioni amorose" che moltissimi musicisti hanno intrapreso con cibi e bevande sono ben note: ma quali punti in comune possono avere la musica e la cucina?
Entrambe, potremmo dire, sono sensibili alle "stonature": una ricetta con anche un solo ingrediente sbagliato o un'esecuzione con un palese errore stonano al gusto e all' udito!
Il verbo "eseguire" accomuna inoltre piatti e pagine musicali: vi sono interpretazioni corrette e meno corrette, come non mancano sia in cucina che nei concerti abili improvvisatori!
Il grande Maestro Gioachino Rossini in alcune sue lettere parla proprio di similitudini culinario/gastronomiche: "preferire la ricotta al formaggio è come anteporre la romanza al pezzo concertato; il tartufo è il "Mozart dei funghi" e così via...
E' rilevante anche come il cibo, le bevande e la tavola siano state spesso motivi ispiratori di scene all' interno di numerose opere liriche. L'excursus musical-gastronomico è partito da Gaetano Donizetti, per passare poi a Mascagni, Bellini e arrivare ai più grandi "cultori" della materia enogastronomica: Rossini e Verdi... per citarne solo alcuni!
Sono tanti gli aneddoti, le curiosità e le ricette che fanno capo alla vita di molti altri compositori. Giuseppe Verdi, grande intenditore di vini, amava in particolare il Lambrusco che reputava "una mistura schiumosa e spropositata che fa bum nello stomaco". Pochi forse sanno che il compositore era anche un vero cultore del caffè: ne arrivò a bere, in un periodo della sua vita, fino a sedici tazzine al giorno, definendolo "balsamo che conserva l'uomo". Cosa ne direbbero oggi medici e nutrizionisti? O è cambiato il caffè?
Il librettista Giuseppe Giacosa così lo descrive: "Verdi sta bene a tavola come tutti gli uomini sani, savi e sobri, ma più di tutto ama veder raggiare intorno a sé gli ospiti, la giocondità arguta e sincera che accompagna e segue le belle e squisite mangiate; è un artista e come tale considera, e con ragione, il pranzo quale opera d' arte". Per il compositore, dunque, è anche molto importante lo stare insieme, il condividere un momento così fortemente socializzante. Sia per Verdi che per Rossini la cucina era da considerarsi, dunque, un'arte.
Di quest' ultimo grande Maestro si potrebbero raccontare numerosi e curiosi aneddoti: ne citerò solo alcuni.
Nella Biblioteca Laurenziana medicea di Firenze è conservato un menù redatto dallo stesso compositore pesarese, molto interessante per l'abbinamento dei vini ai piatti.

> “ Il Madera ai salumi,
> il Bordeaux al fritto,
> il Reno al pasticcio freddo,
> lo Champagne all' arrosto,
> l'Alicante e la Lacrima a frutta e formaggio.

Non parliamo poi dell'accuratezza che Rossini riponeva nella procedura di imbottigliamento dei vini e nella preparazione dei relativi tappi perché sarebbe un discorso troppo lungo.
Rossini è da considerarsi anche inventore di sette ricette, come le sette note, tra cui l'insalata Rossini, i tournedos alla Rossini, i maccheroni alla Rossini, il tacchino ripieno, la torta Guglielmo Tell.
La preparazione e la precisione culinaria di Rossini assumono l'aspetto di un'autentica cerimonia, appunto di un'arte, come ben illustra il nobile francese Fulbert Dumonteuil quando descrive la ricetta dei maccheroni:
"Fu allora che comparve Rossini, che con la sua delicata mano grassottella, scelse...una siringa d'argento. La riempì di purèe di tartufi e, con pazienza, iniettò in ciascun rotolo di pasta questa salsa incomparabile. Poi, sistemata la pasta in una casseruola come un bambino nella culla, i maccheroni finirono la cottura tra vapori che stordivano. Rossini restò là, immobile, affascinato, sorvegliando il suo piatto favorito e ascoltando il mormorio dei cari maccheroni come se prestasse orecchio alle note armoniose della Divina Commedia".
A Gaetano Donizetti, secondo un aneddoto, Rossini dedicò la famosa Torta Donizetti.
Si narra, infatti, che tra gli habitués del salotto di Rossini, dove si incontravano spesso cantanti, ballerine e compositori ci fosse, anche Donizetti.
Vedendo un giorno il compositore molto triste e taciturno, Rossini chiese al proprio cuoco di

inventare una ricetta facile, veloce e dolce: fu così che nacque una torta che suscitò l'entusiasmo degli invitati e venne appunto dedicata a Donizetti. Gli ingredienti molto semplici sono i seguenti: farina, fecola, burro, zucchero, uova, ananas e albicocche candite con aromi di maraschino e vaniglia.
Il nostro omaggio musicale prosegue con l' esecuzione dell'Intermezzo da "Cavalleria Rusticana" di Pietro Mascagni, opera in cui il vino segna i momenti più significativi dell'azione. Del compositore molto interessante e curioso è l'articolo apparso nel 1934 sulla rivista "Illustrazione del medico" in cui Mascagni, a settant' anni svelava il segreto della sua longevità: "L' igiene somma.. è una sola. Io mangio adagio.

L' adagio è un tempo dell'arte sinfonica. Ma è il solo tempo della mia arte di mangiare [..] io sono nato con l' esofago stretto e ai primi bocconi che andarono giù male, io ho, orecchio da musicista, capito subito l' antifona. Se l'esofago è stretto occorrono bocconi piccini.. masticare e rimasticare [..] passo ora a segreti minori: pane e bevande. Per queste ultime, come l'anno ha diverse stagioni, volli che i diversi tempi della mia vita avessero differenti libagioni. Neonato bevevo latte; giovane bevevo vino; men giovane bevevo "ancora" vino; anziano bevevo birra; vecchio non bevo che vermutte (sic) ,vermutte Carpano..."

E che dire anche del simpatico aneddoto sulla "Pasta alla Norma" con cui si rende omaggio a Vincenzo Bellini? Si narra che il commediografo catanese Nino Martoglio, ospite a casa di amici, nell' assaggiare un piatto di pasta dall' aspetto già molto invitante, esclamò:" Chista è 'na vera Norma!" ad indicare il fatto che la pasta fosse talmente buona e stupefacente da poter essere paragonata alla Norma del Maestro catanese.

Concludo questo viaggio tra musica e cucina riportando la famosissima e molto significativa frase di Gioachino Rossini sulla vita e sul piacere di viverla appieno, sempre:" Dopo il non far nulla io non conosco occupazione per me più deliziosa del mangiare, mangiare come si deve, intendiamoci. L'appetito è per lo stomaco ciò che l'amore è per il cuore. Lo stomaco è il maestro di cappella che governa ed aziona la grande orchestra delle passioni. Lo stomaco vuoto rappresenta il fagotto o il piccolo flauto in cui brontola il malcontento o guaisce l'invidia; al contrario lo stomaco pieno è il triangolo del piacere oppure i cembali della gioia. Quanto all'amore, lo considero la prima donna per eccellenza, la diva che canta nel cervello cavatine di cui l'orecchio s'inebria ed il cuore viene rapito. Mangiare e amare, cantare e digerire: questi sono in verità i quattro atti di questa opera buffa che si chiama vita e che svanisce come la schiuma d'una bottiglia di champagne. Chi la lascia fuggire senza averne goduto è un pazzo." ▪

Programma del concerto

Gaetano Donizetti
Sonata

Pietro Mascagni
Intermezzo da "Cavalleria Rusticana"

Frederick Chopin
Variazioni su "Non più mesta accanto al fuoco" dalla "Cenerentola" di Gioachino Rossini

Joachim Andersen
Fantasia su "Norma" di Bellini

Raffaele Galli
Fantasia su "Il Trovatore" di Giuseppe Verdi

Concerto per il compleanno di Giuseppe Verdi

La Redazione

Lunedì **10 Ottobre** alle ore 20.30 Casa Verdi ha celebrato l'anniversario della nascita di Giuseppe Verdi con un Concerto offerto dal Coro di Voci Bianche de laVerdi. I giovani interpreti, diretti dal Maestro del Coro Maria Teresa Tramontin ed accompagnati al pianoforte da Pietro Cavedon, si sono esibiti in brani di Coulais, Borodin, A.Beltrami e A.Soresina, Offenbach, Frank, Puccini, Mozart e Verdi.

L'evento, che si è svolto nel Salone dei Concerti, ha riscosso applausi entusiasti ed apprezzamenti da parte di un pubblico calorosamente partecipe.

Per la morte di Giuseppe Verdi

27 Gennaio 1901

(da *Laudi del cielo, del mare, della terrae degli eroi*)
di Gabriele D'Annunzio

Si chinaron su lui tre vaste fronti
terribili, col pondo
degli eterni pensieri e del dolore:
Dante Alighieri che sorresse il mondo
in suo pugno ed i fonti
dell'universa vita ebbe in suo cuore;
Leonardo, signore
di verità, re dei dominii oscuri,
fissa pupilla a' rai de' Soli ignoti;
il ferreo Buonarroti
che animò del suo gran disdegno in duri
massi gli imperituri
figli, i ribelli eroi
silenziosi onde il Destino è vinto.
Vegliato fu da' suoi
fratelli antichi il creatore estinto.

Come la nube, quando è spento il Sole
dietro le opache cime,
di fulgore durabile s'arrossa:
contro all'ombre notturne arde sublime
la titanica mole
e la notte non ha contro a lei possa:
così dalle affrante ossa
l'anima alzata contrastò la Morte,
avverso il buio perdurò splendente.
Dinanzi alla veggente
tutte aperte rimasero le porte
del Mistero, e la sorte
umana fu sospesa
su l'alte soglie ove la Forza trema.
Sul rombo, nell'attesa,

allor sonò la melodìa suprema.

La melodìa suprema della Patria
in un immenso coro
di popoli salì verso il defunto.
Infinita, dal Brènnero al Peloro
e dal Cìmino al Catria,
accompagnò nei cieli il figlio assunto.
E colui, che congiunto
in terra avea con la virtù de' suoni
tutti gli spirti per la santa guerra,
pur li congiunse in terra
col suo silenzio funerale e proni
li fece innanzi ai troni
ed ai vetusti altari
ove l'Italia fu regina e iddia.
Canzon, per i tre mari
vola dal cuor che spera e non oblìa!

E «Ti sovvenga!» sia la tua parola.
Vegliato fu da' suoi
fratelli antichi il creator che dorme.
E simile alle fronti degli eroi
era la fronte, sola
e pura come giogo alpestro, enorme.
E profonde eran l'orme
impresse dal suo piè nella materna
zolla, profonde al pari delle antiche;
e l'alte sue fatiche
erano intese ad una gioia eterna;
e come l'onda alterna
dei mari fu il suo canto
intorno al mondo, per le genti umane.
E noi, nell'ardor santo,
ci nutrimmo di lui come del pane.

Ci nutrimmo di lui come dell'aria
libera ed infinita
cui dà la terra tutti i suoi sapori.
La bellezza e la forza di sua vita,
che parve solitaria,
furon come su noi cieli canori.

Egli trasse i suoi cori
dall'imo gorgo dell'ansante folla.
Diede una voce alle speranze e ai lutti.

Pianse ed amò per tutti. *

Fu come l'aura, fu come la polla.
Ma, nato dalla zolla,
dalla madre dei buoi
forti e dell'ampie querci e del frumento,
nel bronzo degli eroi
foggiò sé stesso il creatore spento.

E disse l'Alighieri in tra gli eguali
nella funebre notte:
«O gloria dei Latin', come tramonti!».
Quivi bianche parean dalle incorrotte
spoglie grandeggiar le ali
sotto la fiamma delle vaste fronti.
E Dante disse: «O fonti
della divina melodia richiusi
in lui per sempre, che tutti li aperse!
Ecco quei che s'aderse,
su la sua gloria, in cieli più diffusi
e agli uomini confusi
parve subitamente
artefice maggior della sua gloria.
O natura possente,
non conoscemmo noi questa vittoria!».

E Leonardo: «Innanzi ebb'io la nuda
faccia del Mondo immensa,
come quella dell'Uom che a dentro incisi.
Creai la luce in Cristo su la mensa
e creai l'ombra in Giuda.
Dell'Infinito feci i miei sorrisi.
Poi, nel vespro, m'assisi
calmo alla sommità della saggezza
ed ascoltai la musica solenne.
Per quali vie convenne
meco quest'aspra forza a tale altezza?
Come questa vecchiezza
semplice e sola attinse

il culmine ove regna il mio pensiero?
Fratello m'è chi vinse
il suo fato e tentò novo sentiero».

E il Buonarroti disse: «Io prima oscuro,
per opra più perfetta
rinascere, di me nacqui modello.
Poi mi scolpii nella virtù concetta,
come nel marmo puro
s'adempion le promesse del martello.
E posi me suggello
violento sul secolo carnale
di grandi cose moribonde carco.
Irato apersi un varco
nelle rupi all'esercito immortale
degli eroi sopra il Male
vindici; senza pace,
stirpe insonne, anelammo all'alto segno.
Ben costui che or si giace
tal cuore ebbe, s'armò di tal disdegno».

Nella notte così gli eterni spirti
riconobbero il Grande
cui sceso era pe' tempi il lor retaggio.
Il titano giacea senza ghirlande,
senza lauri né mirti,
sol coronato del suo crin selvaggio.
E, come il primo raggio
dell'alba fu, la maggior voce disse:
«O patria, degna di trionfal fama!».
E parve che una brama
di rinnovanza dalla terra escisse,
e che le zolle scisse
dai vomeri altro seme
chiedessero a novel seminatore,
e che l'onte supreme
vendicasse la forza del dolore.

Canzon, per i tre mari
vola dal cuor che spera oltre il destino,
recando il buon messaggio a chi l'aspetta.
Aquila giovinetta,
batti le penne su per l'Apennino;
per l'aere latino
rapidamente vola,
poi discendi con impeto nei piani
sacri ove Roma è sola,
getta il più fiero grido e là rimani.

* *Questa frase è incisa nella cripta di Casa Verdi poichè in poche parole racchiude l'essenza del pensiero civile, sociale e culturale del Maestro.*

Intervista all'intervistatore

di Paolo Pau

Ciao Leonello, tu sei il reporter del nostro periodico "La Voce di Casa Verdi". Seguo sempre con interesse le tue interviste perchè hai la facoltà, in poco spazio, di tracciare in maniera esaustiva e personale i ritratti degli Ospiti di Casa Verdi e di tutti gli studenti di musica del Conservatorio "G. Verdi", dell'Accademia del Teatro della Scala e della Fondazione delle Scuole Civiche di Milano che sono in convitto in questa benemerita Fondazione.
Tuttavia nessuno, a quanto mi risulta, ti ha mai intervistato e vorrei se me lo consenti, provarci io, dato che praticamente parliamo lo stesso linguaggio musicale e ci interessiamo oltrechè di musica lirica ed operistica, anche di jazz e musica leggera. Nell'intento di far capire a chi ci segue che qui a Casa Verdi si respira la musica a 360° gradi, senza pregiudizi di sorta. Noi amiamo ogni genere musicale: Verdi, Puccini, Donizetti, Von Karajan, Frank Sinatra o Bob Dylan. Tu sei una persona riservata che non ama farsi tanta pubblicità. Pertanto ritengo giusto che i nostri lettori sappiano tue notizie in merito alla tua carriera musicale, costellata da personaggi che come te, hanno fatto la storia della musica leggera italiana. Quindi ci sei anche tu tra di loro, perchè dopo aver partecipato a ben 10 Festival di Sanremo, aver fatto delle tournèe importanti in Italia e all'estero con Mina e con i più grossi nomi della musica Jazz, nessuno può disconoscere che tu sia un grande professionista ed uno dei migliori batteristi italiani.

A tale proposito ho trovato casualmente un articolo sul numero 32 di "Gente", settimanale di attualità e cultura, dove a firma di Giorgio Calabrese, (paroliere, giornalista ed autore televisivo italiano) c'è un articolo che ti riguarda. Infatti sei fotografato con la massima cantante italiana Mina, (che indossa una minigonna vertiginosa) mentre tu a cavallo della tua batteria Hollywood sei intento, durante una delle prove alla "Bussola" di Forte dei Marmi a, scandire il tempo della sua

performance.
Dunque passiamo all'intervista carissimo Leonello: cercherò di fare del mio meglio.

Dove sei nato?
Sono nato a Gragnano Trebbiense in provincia di Piacenza, in Emilia, ai confini della Lombardia.

Com'è nata la tua passione per la musica?
Mio padre era un bravissimo musicista e sentivo musica da sempre perchè lui suonava con la sua fisarmonica pezzi classici. A 5 anni suonavo già il valzer di Durand in modo autodidatta ascoltando mio padre.

Quindi già da piccolino avevi un orecchio spiccato per la musica ed il ritmo era già dentro di te come DNA trasmesso da tuo padre.
Quando hai cominciato a studiare musica?
Ho studiato musica all'eta di 10 anni, parallelamente mentre frequentavo la Scuola Media "Luca Beltrami" di Milano, applicandomi allo studio del pianoforte fino al 5° anno.

Com'è proseguita la tua passione musicale?
Ascoltando molti LP (Long Playing) del famoso direttore d'orchestra del firmamento jazz americano, Stanley Newcomb Kenton, mi sono innamorato di un brano "Artistry in Rhytm". Ed in me è nata la vera passione per il jazz. Pertanto ho iniziato a studiare forsennatamente la batteria in contemporanea con i miei studi di ragioneria presso la Scuola "C. Cattaneo" di Milano. E all'età di 18 anni ero già una promessa nella percussione ed ero richiesto presso le varie sale d'incisione.

Complimenti Leonello! Il session man o turnista è sempre chiamato per suonare per un preciso progetto musicale oppure su commissione in appoggio a un artista o ad un gruppo musicale. Pertanto si tratta in genere di professionisti ben accreditati ai quali è richiesto, oltrechè valenza tecnica, anche e soprattutto un alto grado di adattabilità per potersi rapidamente adeguare ad ogni stile e repertorio.

Oltre al jazz, quale genere di musica preferisci?
Mi sono occupato prevalentemente di musica leggera suonando un po' dappertutto e partecipando al "Cantagiro", manifestazione canora estiva itinerante che si svolgeva in Italia con tutti i maggiori big della musica pop. Poi del "CantaEuropa" e del "Festival di Sanremo" al quale ho partecipato 10 volte e precisamente dal 1960 al 1970.
Nel 1962 con il complesso jazz Basso-Valdambrini Quintet, di cui facevo parte, siamo stati premiati come il miglior gruppo italiano da "Arden For Man" durante un'esibizione svoltasi al teatro "CIAK" di Milano in cui erano in lizza tutti i più grandi nomi del jazz italiano, come il chitarrista Franco Cerri, il pianista Enrico Intra, il Quartetto di Lucca ed altri ancora. Pertanto abbiamo inciso un LP per la FONIT CETRA ed usufruito di 15 giorni di permanenza a New York, dove ci siamo esibiti con successo. Ho suonato poi nella compagnia dei notissimi commediografi musicali italiani Pietro Garinei e Sandro Giovannini nel cast di Rugantino – Ciao Rudy – Alleluja brava gente – Aggiungi un posto a tavola.

Caspita Leonello il tuo è un curriculum invidiabile e di tutto rispetto. Ha ragione Giorgio Calabrese nella sua recensione giornalistica a definirti uno dei più bravi batteristi italiani. Ti avevo visto suonare con l'orchestra a Sanremo, ma non ci conoscevamo personalmente.
Oltre la musica nella tua vita ti sei occupato di qualcos'altro?

Si una volta che ho smesso di suonare, ho intrapreso con successo la carriera di dirigente commerciale girando il mondo.

Come ti trovi a Casa Verdi?
Sicuramente mi trovo bene, perchè apprezzo moltissimo la musica lirica ed operistica che viene eseguita periodicamente qui nei concerti di Casa Verdi o quando abbiamo la possibilità di assistere agli spettacoli della Scala di Milano. Naturalmente per me è un allargamento dell'orizzonte musicale e culturale.
Sono molto contento di collaborare con questa rivista "La Voce di Casa Verdi" e di far risaltare la bravura e l'umanità di molti colleghi che ho trovato qui.

So che hai dei giovanissimi allievi ai quali insegni a suonare la batteria che sono entusiasti al massimo di te. Infatti la cosa più bella ed appagante, credo per te e per qualsiasi docente, è che loro ti considerano, oltrechè un maestro, anche un padre e un amico. Insomma ti vogliono bene. E questo penso che sia una grandissima soddisfazione.
Addirittura mia nipote Mathilde di 14 anni, che è nata e sta a Parigi, un giorno che è venuta a trovarmi a Casa Verdi assieme a mia figlia, sentendoti suonare, mi ha chiesto: Nonno chi è che suona la batteria?
Ed io le ho risposto: è il mio amico Leonello Bionda. Dopo pochi giorni ho ricevuto una telefonata da Parigi di mia figlia che mi diceva: Babbo, lo sai che Mathilde si è iscritta al corso di percussioni alla sua scuola.
Ed io le ho risposto: Bene sono molto contento della sua scelta. Anzi dille che la prossima volta che verrete a trovarmi Leonello le farà provare la sua batteria.
Per te, dunque, caro amico, i miei complimenti ed il mio augurio di continuare ancora per molti anni ad esibirti con successo sia a Casa Verdi che a Milano e soprattutto di essere sempre una guida, una strada maestra un valido punto di riferimento per quei tuoi giovani allievi che si avvicinano alla musica. ▪

zato cronologicamente.

Mina,

con i suoi spostamenti, le sue tonsilliti e le sue minigonne, fa la parte del leone nelle cronache mondane. E qui occorre una

precisazione

con tirata d'orecchie a *Gente*, settimanale indipendente. Il numero 32 di *Gente*, a pagina 19, pubblicava una fotografia di Mina in minigonna con il titolo « Mini-Mina » e una didascalia esplicativa circa gli impegni artistici e l'abbigliamento « mini » del Cigno di Busto Arsizio. Benissimo, fin qui.
Il caso vuole che in primo piano della stessa fotografia, con importanza di immagine ben superiore a quella della nostra ugola massima, c'era un signore intento a scandire colpi secchi e precisi sul cerchio di un tamburo (una *bossa nova*, forse) che non veniva nemmeno citato nel testo. Eh no! Questo non è giusto. Quel signore serissimo cui rendo giustizia adesso, era il professor

Leonello Bionda,

uno dei migliori batteristi che abbiamo in Italia, la cui abilità professionale è tanto più evidenziata dal fatto che Mina l'abbia voluto con sé in *tournée*. Si trattava dunque, ripeto, del professor Leonello Bionda (da Milano), che non si esibiva, fra l'altro, su una batteria qualsiasi comprata al mercato del paese. Si trattava, ripeto ancora, del professor Leonello Bionda seduto a una batteria Hollywood.

GIORGIO CALABRESE

I NOSTRI OSPITI Angelo Loforese

Intervistati da Leonello Bionda

Quando e dove è nato?
A Milano il 27 marzo del 1920.

Quindi sicuramente ricorda una Milano diversa da oggi, vero?
Sì, era una Milano molto diversa.

In quale zona abitava?
In via Stoppani, zona Venezia.

A quale età ha sentito che la musica era l'arte, il settore più bello della sua vita?
Da bambino ascoltavo da un grammofono di mio padre Gaetano, cantante di musica lirica, dilettante, dischi di Caruso e di altri cantanti famosi e bravi dell'epoca.

C'è un Suo inizio canoro?
Facevo parte con altri amici di una Parrocchia ove si esibiva un coro. Sempre i miei amici mi hanno invitato a chiedere a don Edoardo di entrare nel coro. Mi hanno provato la voce, hanno riscontrato un tono baritonale e ho iniziato a far parte di questo coro. L'organista, senza alcuna mia intenzione, mi consigliò di studiare canto (pensate, non lo fece neanche mio padre!), cosa che feci portato dallo stesso organista da una insegnate, Anna Coiachelli, principessa profuga russa.

Come prosegue l'apprendimento?
Ho studiato dai 18 anni con questa insegnate come baritono-basso e poi purtroppo in epoca bellica ho interrotto lo studio e fui arruolato nell'esercito nel Terzo Bersaglieri del Reggimento di Enrico Toti.

In seguito?
Sono stato internato in Svizzera. Qui ho conosciuto un cantante maestro svizzero che mi ha insegnato a cantare Wagner e Haendel in stile tedesco. A Milano, dopo la guerra, il famoso baritono Antenore Reali organizzava dei sabato sera di canti lirici. Io vi partecipai e cantai il Largo di Haendel. Sempre lo

stesso baritono, sapendo di uno spettacolo con esibizione di cantanti tedeschi a Monaco di Baviera (si dice che quello fosse il luogo più titolato per cantanti baritoni tedeschi), mi invitò a parteciparvi. Io, ignaro di questo luogo potenzialmente così titolato, andai serenamente. Cantai il Largo di Haendel, in italiano, e in seguito seppi che un critico musicale su un quotidiano tedesco così si espresse sulla mia esibizione:"Questo italiano, venuto da Milano, ha cantato il Largo di Haendel in italiano e devo dire che ha insegnato ai nostri baritoni tedeschi come si canta Wagner!". Rimasi molto sorpreso, ma ovviamente anche compiaciuto.

A quale età ha cominciato la professione vera e propria?

A 28 anni come baritono, sotto la guida di Primo Montanari, tenore, marito del soprano leggero Lina Pagliughi e ho cantato in 11 opere.

Io La conosco e ho potuto constatare dai filmati che qui a Casa Verdi hanno trasmesso, la Sua grande carriera come tenore. Quando inizia il cambio?

Studiando un anno come baritono con Emilio Ghirardini, questi ritenne che la mia voce fosse più da tenore che da baritono. Ho accettato questo suggerimento e ho debuttato con "Il Trovatore".

So della Sua brillante carriera e quindi non possiamo descrivere tutti i teatri che ha frequentato e le opere che ha cantato. Facciamo un bilancio.

Ho cantato 75 opere da tenore in tutto il mondo. Quando mi chiedono dove ho cantato così mi esprimo: da Helsinki a Città del Capo e da Tokyo a Buenos Aires.

Carriera invidiabile e credo - questa è la mia opinione condivisa anche da medici – che la musica aiuti molto, oltre che ad appagare la nostra sensibilità e il nostro talento, anche a stare in buona salute e longevità. Grazie Maestro Loforese, come ultima domanda le chiedo: Come si trova a Casa Verdi?

Si sta bene, c'è una buona accoglienza, c'è buona musica, qualche ricevimento, qualche concerto e si condivide con altri la passione musicale.

Bene. Grazie ancora Maestro Angelo e Le auguro lunga vita e buon ascolto e trasmissione di consigli agli studenti di Casa Verdi! ▪

I NOSTRI Giovani Studenti

SHINAE JIN

Intervistati da Leonello Bionda

Dove sei nata?
A Seul.

Quando hai incominciato a interessarti di musica?
A 20 anni.

A quale strumento ti sei avvicinata?
Al pianoforte.

A quale musica ti sei avvicinata?
Essendo abituata a frequentare la Chiesa Evangelica, sentivo molto i canti gospel, quindi a questi mi sono dedicata.

Perché sei venuta in Italia?
Ho degli zii cantanti che sono venuti in Italia, a Rho, negli anni Novanta e io mi sono avvicinata a loro che ospitavano già mio fratello Sillo.

Qui in Italia hai studiato musica e pianoforte?
Sì, al Conservatorio di Milano.

Per quanto tempo?
Ho frequentato per quattro anni i corsi di pianoforte e per due anni i corsi di accompagnamento. Inoltre ho frequentato l'Accademia della Scala, sempre per l'accompagnamento.

Hai qualche affezione ai maestri?
Per quanto riguarda il pianoforte, ho avuto la professoressa Silvia Rumi al Conservatorio; poi per l'accompagnamento, il M° Umberto Finazzi e attualmente sono sotto la guida della professoressa Stelia Doz.

Quali sono i tuoi propositi?
Non ne ho.

Potresti vivere senza musica?
Io vivo come voglio e la musica mi segue perché ognuno nasce con una missione e io penso che la mia missione sia appunto la musica, perché mi riempie l'anima e credo che Dio voglia questo da me.

Quindi per ora, Shinae, sei soddisfatta di te?
Molto.

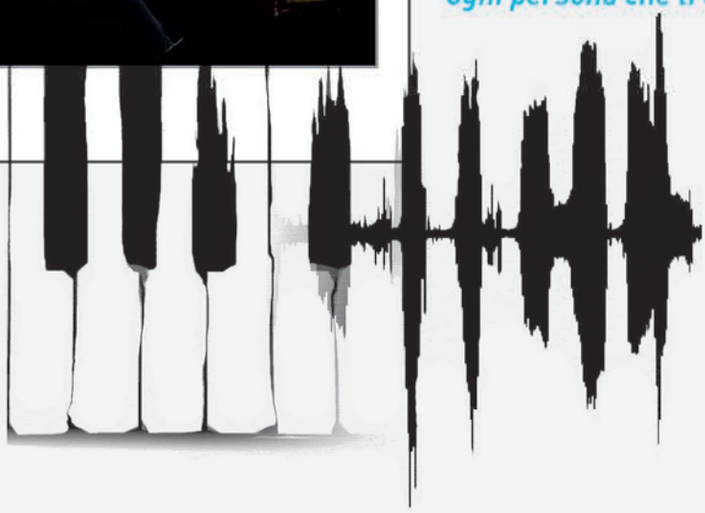
Shinae sei sorprendente; nel mondo di oggi, le tue risposte sono rare, ma mi fanno capire che la tua filosofia di vita è molto vicina alla ricerca della felicità e del modo di ottenerla. Da quanto tempo sei a Casa Verdi?
Da quattro anni.

SHINAE JIN

Come ti trovi?
Mi trovo bene. È un'esperienza che mi fa crescere nell'apprendimento di cose nuove, creative e importanti.

Shinae, cosa ti sembra il jazz?
E' una musica che mi stimola la fantasia e mi avvicina a mio padre perché lui l'ama e la trasmetteva in famiglia.

Grazie Shinae, sei una persona singolare e abbastanza unica, simpatica e – a detta di tutti – preparatissima e colma di elogi da parte di ogni persona che ti conosce. ▪



Sul sentiero della seta di ragno

di Mirella Abriani

Centinaia di studenti di 17 Università di cinquanta Paesi hanno partecipato al concorso per il migliore progetto con l'utilizzo di materiali innovativi e rispettosi della natura.
Ma è stato Luca Alessandrini, trentenne originario di un paese delle colline tra Pesaro e Urbino, a ricevere il primo premio dal Sindaco di Londra, Sadiq Khan, per aver inventato un violino costruito con biomateriali di cui fa parte la seta di ragno,resistentissima e allo stesso tempo molto elastica. Il giovane l'ha utilizzata per alcuni punti dello strumento, per esempio sotto il ponticello.
Scoperta rivoluzionaria la sua nel mondo degli strumenti musicali. A testare lo strumento sono stati convocati i liutai di Cremona.

Anche il violinista Peter Sheppard Skaerved l'ha provato alla Royal Music Academy ed ha suonato lo stesso brano con un prezioso Stradivari. Non ha azzardato una comparazione ma ha dichiarato che lo strumento di Luca è interessantissimo per la sua ricchezza armonica tanto che alcuni compositori stanno pensando ad una partitura.

Al notevole risultato il giovane ricercatore è giunto dopo vari tentativi coltivando batteri, sperimentando bioresine, mettendo alla prova iuta e bambù.
Ma determinante è stato l'utilizzo della seta di ragni australiani, allevati nel dipartimento di zoologia dell'Università di Oxford, per sfidare la fibra di carbonio usata da vent'anni con successo. Intuizione che gli ha fatto pensare subito al violino.

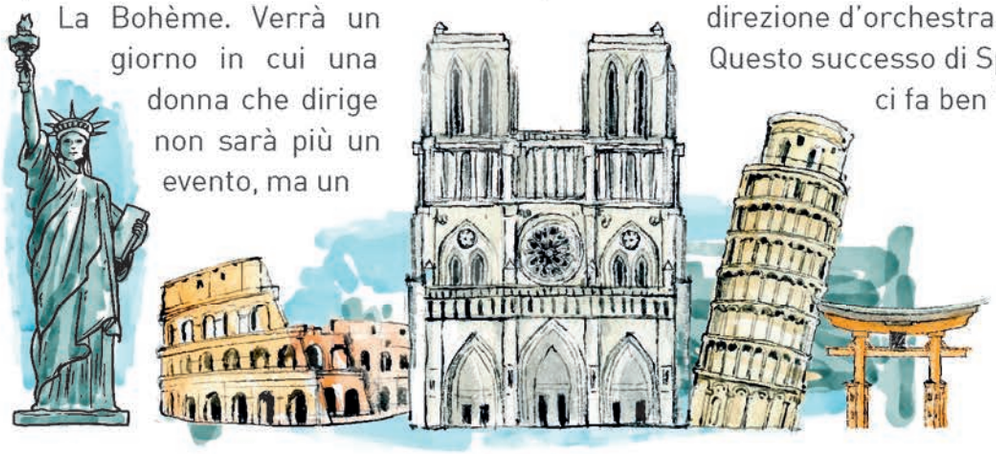
Luca sta proseguendo la ricerca di materiali per l'acustica realizzati con la seta, dalle casse del basso agli speaker del computer.
Lancerà un crowdfunding per diffondere questi materiali innovativi.

Il mondo sta cambiando?

di Leonello Bionda

E' una frase che spesso si sente a proposito di fatti, eventi, vicende che ci sorprendono e che ci fanno confrontare l'oggi con il passato, e il nostro è anche abbastanza lontano. Comunque ci sono fatti che ci colpiscono più di altri. Mi ha colpito questo che vi descrivo: Speranza Scappucci, quarantadue anni, sarà la prima donna italiana sul podio dell'Opera di Vienna, la quarta in assoluto dopo Simone Yang (nel 1993), Keri-Lynn William (2000) e Julia Jones (2001). Romana, vive tra Vienna e New York, ha idee chiare, è determinata e giustamente ambiziosa: "Studio musica da quando avevo quattro anni". Il 3 novembre dirigerà "alla tedesca", cioè senza prove, la "Cenerentola" di Rossini. "Alla tedesca", lo sapevate, amici lettori? Io no. Complimenti al Maestro Speranza che dichiara: "Vienna è uno dei fari dell'opera mondiale. Mi hanno invitata per altri tre titoli, La Traviata, Don Pasquale, La Bohème. Verrà un giorno in cui una donna che dirige non sarà più un evento, ma un fatto normale? E' la mia speranza e chiamo in causa il mio nome. Le donne direttrici (è la parola giusta, anche se si usa direttore anche per noi) sono sempre di più. Nell'ambiente e in America non è più una notizia: lo è per l'opinione pubblica europea". Al giornalista che le chiese. "Quando sale sul podio si sente donna o è una persona?", lei rispose: "Non mi sento virile, mi sento me stessa, una musicista che ha una visione musicale. Dirigere per me non è comandare, ma convincere. Non è solo muovere il braccio. Mi pongo con umiltà, cerco di arrivare alle prove preparatissima. Come modelli, non per copiarli, ma per mettersi a confronto, ho Toscanini e Kleiber. Si deve avere il carisma del leader". Cari lettori, che ne dite di questa direttrice? A me sembra abbia stoffa e classe! Evviva Speranza, facci sognare! Qui a Casa Verdi abbiamo molti studenti che si dedicano alla direzione d'orchestra.

Questo successo di Speranza Scappucci ci fa ben "sperare" per loro! ▪



Gita alla Certosa di Pavia

di Marta Ghirardelli

Il 28 settembre abbiamo fatto una splendida gita a Certosa, in provincia di Pavia.
Per volontà di Caterina Visconti, moglie di Giangaleazzo, signore di Milano, avendo ricevuto la grazia di potere prolificare ed essendo in buona salute, fu innalzato un complesso comprendente un monastero ed un santuario. "La Certosa di Pavia" fu il nome dato. Furono coinvolti i Padri Certosini che collaborarono per l'elaborazione della tipologia monastica, assieme ad architetti, per dedicare l'edificato alla "Regina del Cielo" sotto il titolo di "Santa Maria delle Grazie". Molti anni servirono per ultimarlo. I lavori che iniziarono attorno alla fine del 1400 con la posa della prima pietra, furono ultimati duecento anni dopo.
Oggi vive lì una piccola comunità di cistercensi (solo 7) e molti esterni al complesso lavorano per mantenere la Certosa. Ora passo alla parte descrittiva della gita.
L'arrivo del pullman è per le ore 8.30. Scendo e trovo amiche, volontarie, infermiere pronte

per assistere gli Ospiti di Casa Verdi. Molte sono le carrozzine che vengono caricate. I nostri dirigenti ne mettono a disposizione in abbondanza perché ognuno di noi, anche se autosufficiente, ne potrebbe abbisognare. Salgo e mi accomodo sul sedile destro a metà pullman e vedo l'entrata della nostra Fondazione. Ecco che escono i "longevi", tutti arzilli e desiderosi di passare una giornata in buona compagnia grazie alla presenza delle nostre belle e brave operatrici sanitarie.
Sono anche spiritosi e sorridenti e rispondono alle battute. C'è tanto buon umore, il tempo è buono, il clima è ancora caldo nonostante siano le prime giornate autunnali.
Man mano escono gli Ospiti. Uno di questi ha ombrello e impermeabile. Una signora indossa cappotto con stivaletti. Ecco altre signore previdenti con sciarpe e cappellini. Le infermiere sono vestite estive perché in realtà sono previsti 29°! Una volta saliti, compresi i nostri dirigenti, viene fatto l'appello. Ha così inizio il nostro breve viaggio. Fa caldo e accendiamo l'aria condizionata. L'uscita da Milano è accompagnata dal Naviglio. Comincio a fantasticare e istintivamente penso al *De bello gallico* e agli elefanti che, via mare, giunsero dall'Africa, arrivando attraverso i navigli a Milano per proseguire fino alle Alpi. Mio marito mi da un buffetto e l'intesa c'è. Appena sposata, in una casa sul Naviglio abbiamo abitato per circa nove anni. Ci rivediamo giovani...ed ora siamo ancora insieme dopo sessant'anni di conoscenza. Abbandono i ricordi. Siamo a destinazione. Un tragitto a piedi per circa dieci minuti ci conduce all'entrata del monastero. Un monaco cistercense ci introduce nel santuario e ci fa da guida. Rimango stupefatta per la magnificenza di quanto vedo. Risento l'emozione di quando vidi il Duomo di Milano la prima volta. Grandiose e solenni sono le volte di marmo a "croce latina". Che mi colpisce sono la luminosità e l'effetto cromatico. Non posso descrivere tutto ciò che è stato fatto anticamente con anni di lavori, tanti sacrifici, preghiere, rinunce, grande volontà e soprattutto "credo". Le emozioni appartengono alla nostra cultura e sensibilità. Ecco le spoglie marmoree di Caterina Visconti e del marito, subito dopo l'entrata. Un susseguirsi di intarsi, affreschi, calchi, bassorilievi e le volte con polveri di marmo e lapislazzuli che rimasero indistruttibili nonostante Napoleone, per uso bellico, fece togliere tutto il rame dai tetti lasciando per due anni la struttura a cielo aperto. Arrivo alle "Celle" dove vivevano gli abati. Pensavo fossero piccole, ma qui ecco il mio stupore nuovamente. Erano ventiquattro, a forma di chiesetta, piccolissime casette, tutte allineate. Dalla porta d'ingresso si accedeva ad una stanzetta con il camino, una sedia, una nicchia per i libri e un tavolino ribaltabile; accanto lo stanzino per le necessità

corporali, sopra una cameretta con l'inginocchiatoio e un letto, sotto la cantina, fuori un piccolo appezzamento di terra di pochi metri da coltivare per il proprio sostentamento. Le casette erano contrassegnate dalla A alla Z ed ogni volta che entrava un nuovo cistercense veniva inserito secondo le iniziali del suo cognome sostituendo l'altro che uscendo dalla sua cella poteva lavorare all'esterno nel complesso. Una volta alla settimana potevano trovarsi con gli altri monaci per il pasto domenicale oppure per qualche festività. Dovevano accedere all'orticello esterno a loro affidato per sette volte al giorno. Il loro motto era "ora et labora". Prima di uscire dal santuario la visita obbligatoria è ai negozi per l'acquisto delle loro produzioni: caramelle, biscotti, miele, marmellata, decotti con erbe, the e, poiché sono rimasti solo in sette, tutto quello che offrono viene lavorato esternamente. Il complesso vive con gli introiti delle visite, gli acquisti dei prodotti e la beneficenza. Compriamo tutti qualcosa e poi ci lasciamo sorridenti: noi per avere acquistato, loro per avere venduto.

Risaliamo sul pullman. Ora si va al ristorante in un agriturismo. Il pranzo è genuino e locale. Siamo seduti a tavola in diversi e occupiamo due intere sale. Raccontiamo aneddoti, barzellette e brindiamo col buon vino innalzando il calice e dicendo "Viva Verdi"!. ▪

Teatri e teatrini

di Claudio Giombi

La passione per il teatro cominciò prestissimo, verso i quattro anni, quando mio nonno Nilgio mi costruì il primo teatrino di marionette.
Ero figlio unico e probabilmente il gioco del teatro, che mi accompagnò tutta la vita, nasceva dal soliloquio, dal bisogno di comunicare qualcosa a qualcuno, ed io per tutta l'infanzia comunicavo solo, con il mio cane lupo "Rolf". Gli argomenti che trattavo a quattro anni non li ricordo, ma mi costruivo le marionette, usando mollette per appendere i panni e carte crepes colorate.
Vista la mia grande passione, ad ogni compleanno e festività mi venivano regalate marionette vere e questo mi riempiva di gioia.

Nonno Nilgio, che in realtà era il fratello di mia nonna Carlotta, viveva con noi insieme alla moglie Amalia ed io li adoravo. Spesso mi raccontava di aver partecipato alla costruzione di un vero teatro a Trieste, il teatro Minerva, un anfiteatro in legno all'aperto che segnò un luogo di ritrovo e svago estivo per i triestini dal 1905 al 1912.
Il teatro sorgeva su un'aerea di fronte al Palazzo di Giustizia e nella sua semplicità, privo di ogni ricercatezza, interamente costruito in legno, ma gradevole, allegro, simpatico e sul frontone triangolare un medaglione con l'immagine della dea Minerva cui s'intitolava il nuovo anfiteatro. Si alternavano compagnie d'opera, d'operetta, prosa, rivista e spettacoli circensi, unico guaio e che segnò anche la sua prematura scomparsa fu la pioggia e soprattutto la bora.
Quando parlava del teatro e delle sue stagioni d'opera e d'operetta, nonno Nilgio, che aveva una buona voce di baritono, mi raccontava le trame e cantava alcune arie che cominciarono per me a diventare familiari.
Con il mio teatrino rappresentavo le opere cantate a modo mio e volevo sempre qualcuno seduto davanti a guardare i miei spettacoli. Ad ogni festa di compleanno erano tutti obbligati ad assistere alla rappresentazione e questo era certo il motivo per il quale i miei compagni di gioco preferivano non venire.

Ma il gioco del teatro non finì con l'infanzia, continuò parecchio: anche durante il mio periodo scout presentai alcuni spettacoli d'opera, che nel frattempo si erano parecchio raffinati: c'era pure l'audio con l'invenzione del registratore, poi effetti scenici con le vere luci della ribalta. Anche durante le feste che facevamo a casa della mia cara amica Mariella, con una parodia dell'opera che al Teatro Verdi di

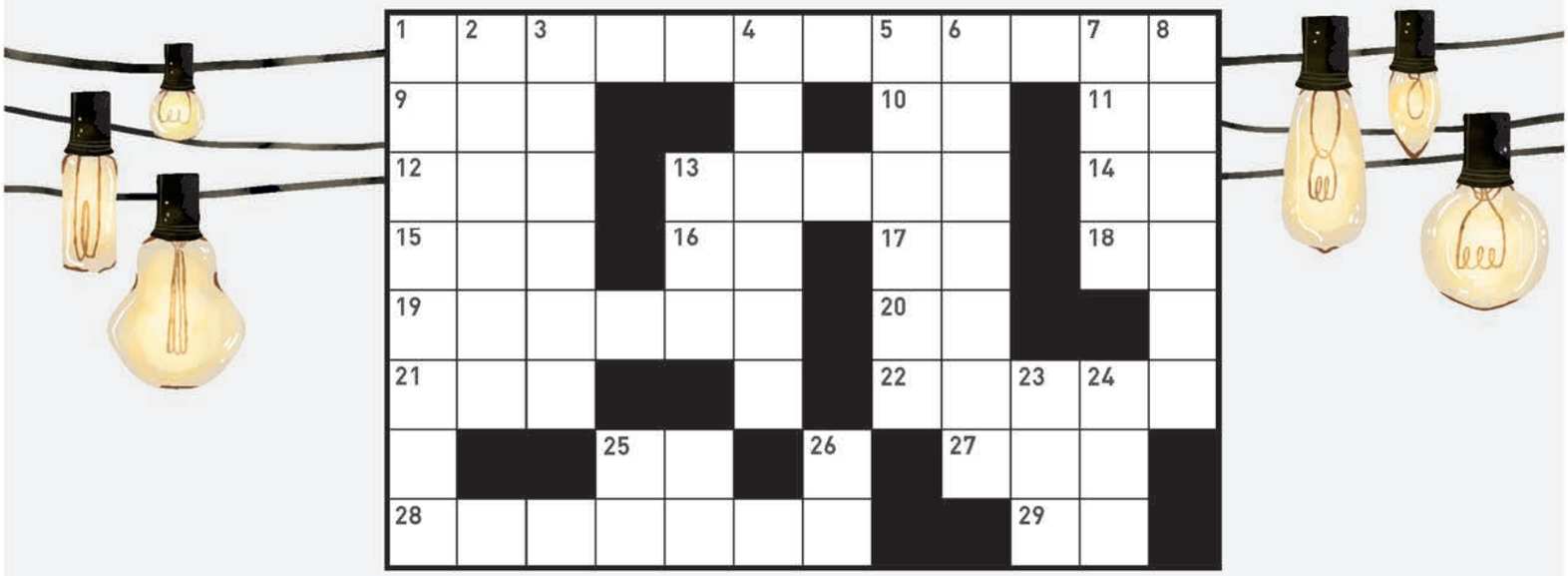
Trieste era piaciuta meno ed ecco, qua sotto, la rappresentazione in una di quegli indimenticabili ritrovi.

Il teatrino continuò ad affascinarmi e ad affascinare anche gli studenti della Scuola Internazionale di Trieste, dove dirigevo un corso di teatro, facendo ricorso ad ogni sua forma e il Saggio finale tra le altre cose aveva anche immancabilmente un atto d'opera eseguito con le marionette e per il quale i ragazzi stessi provvedevano ai costumi ed alla scenografia. Più sotto la rappresentazione del quarto atto del "Rigoletto" di Verdi. Il teatro è per me il gioco più bello attraverso il quale possiamo realizzare tutto il nostro inconscio e i nostri sensi. Ci offre la possibilità di divertire e di annoiare facendoci capire gli umori degli altri e come intervenire per modificarli.

Quando varcai quello della Scala a Milano ero sbigottito ma nello stesso tempo sembrava il mio teatrino più grande, dove avvenivano le stesse magie, che nel mio piccolo, cercavo di realizzare con gli effetti luce e che alla Scala il grande Giorgio Strehler faceva diventare fantastici dicendoci spesso: "Per giocare bene al teatro, dobbiamo diventare tutti bambini.." ▪

CRUCIVERBA

di Giuseppe Valla



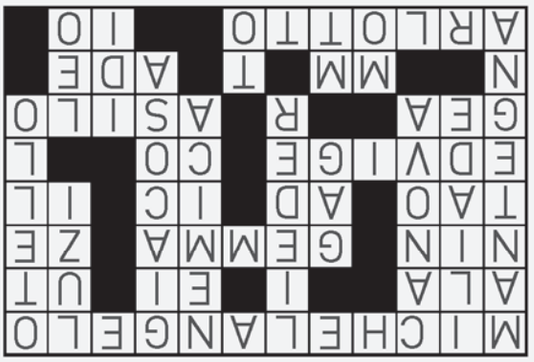
ORIZZONTALI

01 Suo capolavoro è nella chiesa di S. Pietro in vincoli a Roma
09 In provincia di Trento
10 Iniziali di Ionesco
11 L'antico do
12 Scrittrice statunitense 1914-1977
13 Attore italiano
14 Iniziali di Esquereda (uomo politico)
15 L'assoluto
16 Iniziali del compositore Dvorak
17 Istituto commerciale
18 Istituto linguistico
19 Regina di Polonia
20 Como
21 Della Garisenda
22 Si può chiedere
25 Nota
27 Dio dell'oltretomba
28 Scrisse motti e facezie
29 Fu amata da Giove

VERTICALI

01 Dipinse il Cristo morto
02 Poema d'Omero
03 Scolpì le Tre Grazie
04 Sono celebri quelli di Shubert
05 Commedia di Niccodemi
06 Scrisse "Le foglie morte"
07 Poeta fiorentino
08 Tragedia di Shakespeare
13 Battuta comica
23 Di marzo
24 Compositore brindisino
25 Premio Nobel
26 Torino

Soluzioni



Ricordo di Ernestina Belletti

La Redazione

Ernestina Belletti (per tutti noi "Tina") aveva 94 anni ed era in Casa Verdi dal 1999.

Si era diplomata alla scuola di danza del Teatro alla Scala dove fu prima ballerina e fu anche allieva della famosa danzatrice russa Jia Ruskaja. In seguito frequentò l'Accademia nazionale di danza a Roma per diventare insegnante e, nel dopoguerra, fondò a Milano la scuola di ballo "Lyceum" in via Manzoni. Si trasferì a Brescia e, per oltre trent'anni, fu a capo della scuola di danza cittadina "Forza & Costanza" dove arrivò ad avere più di 700 allieve. Molte di loro erano venute a Casa Verdi – il 10 aprile 2012 – per festeggiare a sorpresa il novantesimo compleanno della loro temuta, ma amatissima, insegnante. Fu inoltre premiata coreografa al Teatro Sperimentale di Como e anche i saggi delle sue allieve al Teatro Grande di Brescia erano veri e propri spettacoli, con tanto di scenografie, studio delle luci, musiche d'autore e la regia di Costanzo Gatta.

Donna dal carattere apparentemente forte e autoritario, nascondeva un animo fragile che ha voluto condividere solo con chi le è stato più vicino negli ultimi anni della sua vita.

Lascia la figlia Silvia, il nipote Luca con la moglie Daniela e le sue moltissime allieve che ricorderanno sempre la loro storica maestra "sulle punte".

i nuovi ospiti

Ada Bertoni

La signora Ada Bertoni è la vedova del baritono Anselmo Colzani che, dopo il debutto a Bologna nel "Lohengrin" nel 1946, ha svolto un'intensa carriera ultratrentennale interpretando un repertorio molto ampio (nel quale compaiono molti titoli verdiani) presso tutti i più importanti teatri italiani e internazionali.

Judith Forgacs

La signora Judith Forgacs è stata ballerina e docente di danza. Diplomatasi in danza classica al Teatro dell'Opera di Budapest, lasciò l'Ungheria al termine della seconda guerra mondiale e si trasferì in Italia dove, nel 1960, fondò una scuola di ballo classico e danza contemporanea che diresse per oltre trent'anni.

MONUMENTO della Kleinhans Music Hall

Kleinhans Music Hall Site, Buffalo

Il monumento bronzeo di Buffalo è collocato davanti alla Kleinhans Music Hall, sede dell'Orchestra Filarmonica.

Il busto di Giuseppe Verdi fù realizzato da A. Ugo e A. Decianno nel 1905.

In ultima pagina foto della statua di Buffalo

VERDI
ERECTED 1907
BY THE ITALIANS OF BUFFALO
MOVED AND REDEDICATED
DECEMBER 28 1977
BY THE
FEDERATION OF ITALIAN AMERICAN
SOCIETIES OF W. N. Y.
Kleinhans Music Hall
Kleinhans
Music
Hall
HENRY'S
Buffalo Chamber Music Society